
Giada Salerno

*Il mestiere feriale:
Franco Riva bibliotecario
con cinque interventi
di Franco Riva*

presentazione di Simonetta Buttò,
Roma, Associazione italiana
biblioteche, 2011, p. 153, ill., € 20,00

La pubblicazione prende le mosse da una telefonata avvenuta nel 2006 tra Simonetta Buttò, curatrice del *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*¹ e la professoressa Franca Riva, la quale, consultando il repertorio in cerca del nome del padre, constatata l'inadeguatezza delle informazioni presenti, si rivolse alla curatrice della raccolta per evidenziare la lacuna. Così Simonetta Buttò, nella presentazione del libro, descrive la nascita di questo lavoro che si concretizza tre anni dopo quella chiaccherata telefonica, quando una brillante studentessa di scienze archivistiche e biblioteconomiche dell'Università di Pisa, Giada Salerno, palesa l'intenzione di elaborare una tesi su una importante personalità del panorama bibliotecario, trascurata dagli studi di settore perché passata alla storia per altri meriti: Franco Riva rappresenta una simile personalità. Apprezzato universalmente per la sua attività di tipografo e stampatore di pregio, emerge da queste pagine la figura di un professionista dedicato allo sviluppo e alla promozione delle biblioteche pubbliche italiane, fortemente identificato nel suo "mestiere feriale" di bibliotecario – da qui il titolo – che ha creduto nella necessità di un'innovazione del linguaggio delle biblioteche pubbliche nei confronti dell'esterno e nel ruolo che l'Associazione italiana biblioteche poteva svolgere per la promozione delle stesse. Con uguale o forse

maggiore intensità ha vissuto l'altro mestiere, quello di "stampatore della domenica", dando vita a questo binomio al cui centro si colloca l'amore per i libri.

Dunque questa pubblicazione colma un vuoto, essendo la prima puntuale ricostruzione del lavoro svolto da Riva per circa un quarantennio nella Biblioteca civica di Verona – che diresse negli ultimi due anni di vita, dopo aver percorso tutte le tappe che la carriera bibliotecaria gli offriva – e un'esautiva testimonianza della concezione biblioteconomica, a partire dalla formazione giovanile, che sottese tutto il suo lavoro. Per svolgere questa ricerca l'autrice è partita dal reperimento degli articoli firmati da Franco Riva e pubblicati su quotidiani locali e riviste letterarie, ha visitato spesso la Civica di Verona e le sue articolate strutture bibliotecarie, ha analizzato saggi e monografie incrociando le informazioni con saggi bibliografici a lui dedicati; infine il contatto epistolare con la figlia di Riva ha consentito una lettura ad ampio spettro delle informazioni reperite.

La pubblicazione si divide in cinque capitoli. Il primo è dedicato al profilo biobibliografico, a partire dagli esordi lavorativi in banca, mestiere abbandonato a ventitré anni senza rimpianti, quando Riva sarà chiamato a lavorare in biblioteca. Socio dell'AIB dal 1950, in questi anni acquista il primo torchio e comincia la sua attività di stampatore, portando avanti il binomio biblioteca-tipografia fino alla fine dei suoi giorni. Il secondo capitolo illustra i temi al centro della riflessione di Riva e il suo ruolo nel panorama bibliotecario italiano, descrivendo con chiarezza le questioni professionali per le



Franco Riva

quali si batté nel corso della carriera: il ritardo torico dell'Italia nel panorama bibliotecario internazionale; la scarsità di fondi economici; la mancanza di spazi adeguati; l'invecchiamento e la

carenza di personale; l'insufficienza di biblioteche rispetto all'espansione urbana e l'incapacità degli amministratori di comprendere il ruolo e l'importanza di tali istituti. Franco Riva, attraverso articoli sulla stampa quotidiana, denunciò l'arretratezza e il compiacimento delle biblioteche ad essere luogo di pochi e, con lo scopo di smuovere l'opinione pubblica, contestò pubblicamente la disattenzione, l'inerzia e l'incapacità della politica italiana sul tema. Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, Riva dedicò numerosi articoli alle biblioteche, battendosi affinché lo Stato riconoscesse un ruolo centrale alle biblioteche: una lotta combattuta con passione, di denuncia contro l'inerzia dello stato, portata avanti anche in solitario e pur nell'indifferenza.

Il terzo capitolo del volume ripercorre l'intera carriera vissuta nella Biblioteca civica di Verona. Sottolinea la battaglia ingaggiata per la creazione di consorzi bibliotecari sul territorio provinciale cominciata già negli anni Cinquanta e poi continuata negli anni della direzione, scontrandosi con i tagli delle amministrazioni alla cui collaborazione Riva confida per un serio piano di sviluppo. Al contrario della visione fortemente statale dell'epoca, Riva punta ad una dimensione locale e civica in cui la biblioteca e il libro non siano bene patrimoniale ma strumento pubblico del comunicare, mettendo indiscutibilmente in luce la dimensione civica,

municipale e il legame profondo con la comunità cittadina. Riuscì a compiere solo una parte del suo personale progetto, intervenendo sul personale, svecchiandolo, aumentandolo e preparandolo con corsi organizzati e finanziati, riorganizzando gli uffici, introducendo la catalogazione scientifica del materiale, facendo emergere sempre la sua preoccupazione per la realizzazione di una cultura alla portata di tutti mediante il sostegno alla creazione e alla diffusione di una rete di biblioteche popolari e al potenziamento del sistema bibliotecario urbano. Nel penultimo capitolo l'autrice delinea la complessa personalità dell'uomo, il suo ideale di umana cultura e la sua indole battagliera, manifestate nelle numerose campagne pubbliche per lo sviluppo e la valorizzazione delle biblioteche pubbliche italiane. Infine, in appendice, cinque articoli a firma di Riva, tratti da quotidiani locali e riviste letterarie che rappresentano l'emblematica conferma di quelle considerazioni avanzate nei capitoli precedenti, sullo sdegno per l'incapacità delle amministrazioni e sulla volontà di risvegliare le coscienze dei cittadini. Chiude il volume la bibliografia oggettiva e soggettiva di Franco Riva.

Dalle pagine del volume, vincitore del premio "Giorgio De Gregori" 2010, emerge il ritratto netto e la filosofia di vita di un uomo per il quale fu ugualmente importante essere "il bibliotecario feriale e lo stampatore della domenica": due professioni alla pari, due passioni di uguale intensità, comunque complementari tra di loro.

TIZIANA CALVITTI

Biblioteca comunale di Terni
tiziana.calvitti@comune.terni.it

¹ Consultabile sul sito dell'AIB all'indirizzo <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/dbbi20.htm>>; ultima consultazione maggio 2012.